LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

TIM Vivere senza confini

LA STAMPA
SPORT
PAGINA 29 VENERDÌ 8 SETTEMBRE 2000

TIM Vivere senza confini

OGGI

12,00 Sport notizie Raitre	20,10 Tmc sport Tmc
12,30 Tg sportivo Tmc	21,00 Supercoppa italiana: Lazio-Inter Canale5
16,00 Pomeriggio sportivo Raitre	22,55 Tmc motori Tmc
18,00 Sportsera Raidue	0,40 Studio sport Italia1
20,00 Rai sport tre Raitre	0,45 Pit Lane Raitre

Accuse di nazismo all'88 di Buffon

ROMA. Il portiere del Parma, Gialuigi Buffon (foto), è di nuovo nella bufera. Dopo le polemiche per la t-shirt con la scritta «boia chi molla» che una volta aveva indossato sotto la tenuta di gioco, adesso Buffon fa discutere per la scelta del nuovo numero di maglia: 88. Secondo Vittorio Pavoncello, responsabile sport della comunità ebraica di Roma, «'88 è il numero che i neonazisti tedeschi usano per dire "Heil Hitler"».

Questa sera all'Olimpico si assegna la Supercoppa di Lega, prologo della stagione

LAZIO~INTER *prima sentenza*

ALBO D'ORO

1988 Milan
1989 Inter
1990 Napoli
1991 Sampdoria
1992 Milan
1993 Milan
1994 Milan
1995 Juventus
1996 Fiorentina
1997 Juventus
1998 Lazio
1999 Parma

Piero Serantoni
ROMA

Settantamila «assatanati» tifosi laziali si apprestano a invadere l'Olimpico, obiettivo matare l'Inter e conquistare quella Supercoppa di Lega già vinta da Eriksson nel '98 affossando la Juve, il primo vero trofeo di una stagione che «deve» essere trionfale. Troppo, Cragnotti, ha investito nella Lazio. Tutto pronto per la grande festa, a cominciare dalla mega-coreografia che tingerà l'Olimpico di biancoceleste, sugli spalti giganteschi striscioni con i volti dei laziali e le Coppe vinte. Ci sarà uno spazio vuoto, riservato a quella in palio stasera. Ma non mancherà un posto d'onore per la scritta dedicata a Ronaldo, che proprio su questo prato crollò il 12 aprile scorso nella finale di andata della Coppa Italia (2-1 per la Lazio e poi 0-0 a Milano). All'ex Vieri, anche lui infortunato e che tornerà a giocare in ottobre, nessuno pensa. L'Olimpico vuole innamorarsi di Crespo e Lopez, coppia multimiliardaria a caccia dei primi veri gol della stagione.

Tra Eriksson e Lippi alla vigilia del match è scambio di complimenti, ma la cabala è spietata. Quando c'era in ballo un trofeo si è sempre imposto lo svedese. Fosse per i meriti forse la Lazio questa Supercoppa dovrebbe giocarla contro se stessa, magari dividendo in due la rosa, per vedere se è più forte quella dello scudetto o quella della Coppa Italia. Eppure il tecnico nerazzurro, che ha perso Frey per un'infrazione al dito medio della mano destra, non si inchina: «Lazio favorita, oltre tutto gioca in casa ed ha cambiato poco. Per me è la prima candidata allo scudetto, è tra le più forti in Italia, quindi in Europa e nel mondo. Però la mia Inter non verrà qui con il cappello in mano. Sono uno che quando si fa male, non alza ogni cinque minuti il cerotto per auto commiserarsi. Ci siamo feriti, ma lasciamo perdere. Essere eliminati dall'Helsingborgs potrebbe essere deprimente solo per chi crede che la vita sia rose e fiori. O per chi si crede invulnerabile. Io, nonostante mi dipingano spesso come un arrogante, non ho mai pensato di essere invulnerabile. Giocare questa Coppa non è un regalo, ma la prova che l'anno scorso non è stato tutto da buttare. Segniamo poco, ma sappiamo creare molte occasioni. Con la Lazio ce la siamo sempre giocata, chissà che questa volta la fortuna non sorrida a noi». Ma se dovesse andare male chi garantisce una nuova prova di pazienza da parte di Moratti? E' sicura una nuova contestazione da parte dei tifosi nerazzurri, per niente teneri con il loro tecnico.

Molto più facile la vita di Eriksson, con lo scudetto sul petto è bello aspettare il campionato. Senza illudersi troppo però: «Lippi è bravo e furbo. Mi aspetto un'Inter arrabbiata e sono curioso di vedere dove può arrivare questa Lazio, da quel che ho visto in allenamento la squadra può fare davvero male a chiunque. Stiamo vivendo in paradiso e se vinciamo ci restiamo un altro po'. Fino alla prima sconfitta, quando ci cadranno addosso mille critiche. So benissimo come vanno le cose in Italia. Ma ora siamo noi la squadra da battere. Dite che ci manca uno come Zenden? Anche uno svedese come me capisce che ha un limite persino il portafoglio dei più ricchi. La formazione? La vedrete stasera». Ma già si sa che il ribelle Salas sconta il gran rifiuto al Parma andando in tribuna. Per Eriksson è di nuovo extracomunitario Veron, quindi con Crespo e Stankovic in campo non c'è spazio per il cileno. Che farebbe comodo all'Inter e la trattativa può riaprirsi proprio stasera.

Inter-Lazio, finale di ritorno di Coppa Italia, 18 maggio: Favalli contrasta Recoba. La sfida finì 0-0 e in virtù del 2-1 dell'andata il trofeo andò ai romani già scudettati

CANALE 5 ORE 21

Lazio (4-4-2)		Inter (4-3-1-2)	
70	PERUZZI	BALLOTTA	22
15	PANCARO	SIMIC	13
13	NESTA	BLANC	5
11	MIHAILOVIC	CORDOBA	2
19	FAVALLI	SERENA	6
20	STANKOVIC	DI BIAGIO	14
14	SIMEONE	FARINOS	31
23	VERON	RECOBA	20
18	NEDVED	SEEDORF	10
7	LOPEZ	HAKAN SUKUR	54
10	CRESPO	KEANE	7
Arbitro: FARINA			
1	MARCHEGIANI	VARALDI	12
33	COLONNESE	DONORAUD	17
17	GOTTARDI	MACELLARI	3
6	SENSINI	CAUET	15
25	LOMBARDO	VAMPETA	25
21	S. INZAGHI	ROBBIATI	20
32	RAVANELLI	PERALTA	24
All.: ERIKSSON		All.: LIPPI	

UE-LEGHE: PER CARRARO VERTICE POSITIVO

STRASBURGO. «È andata molto bene, siamo molto soddisfatti». Così il presidente della Lega, Franco Carraro, ha definito l'esito dell'incontro fra le leghe nazionali e il commissario europeo allo sport, Viviane Reding, per trovare un accordo che scongiuri l'imposizione dello svincolo totale dei calciatori equiparandoli a tutti gli altri lavoratori dipendenti. «Il commissario Reding - ha detto Carraro - ha accettato di discutere le proposte che prepareremo entro la fine di ottobre in merito a un nuovo sistema di trasferimenti. Quindi inizieremo un confronto serrato con la Commissione europea al fine di arrivare a una soluzione entro fine dicembre. Altro che blocco dei campionati: la politica del dialogo paga sempre, avevo ragione io». Martedì prossimo a Nyon (Svizzera), incontro Uefa-Leghe.

Dopo Bari, Cimminelli cambia idea

Marco Ferrante, qui in azione contro l'Ancona, promette un gol a Pistoia

Toro, i mercenari diventano «eroi»

Bruno Bernardi
inviato a PESCIA

Sorridente, Francesco Cimminelli sprizza gioia da tutti i pori per la qualificazione del Toro in Coppa Italia e per il piacere di affrontare due volte il Milan. Dal Toro dei «mercenari» che aveva visto con l'Ancona a quello di Bari che definisce «superbo», un cambio di umore nel giro di soli sei giorni. Così come non aveva risparmiato le critiche venerdì scorso, il «patron» ora elargisce complimenti, meritati, a Gigi Simoni e ai granata che ha lasciato ieri all'aeroporto di Palese, prima che volassero in Toscana, con la promessa di essere in tribuna a Pistoia: «Ho ammirato una squadra vera, con gli attributi. E non m'interessa che Matarrese, presidente del Bari, dica che il Toro ha giocato con prepotenza e che Cassano e Valdes siano stati poco tutelati. Il nostro è un gruppo valido e i giovani sono bravi».

Ora Cimminelli chiede un'altra prova di carattere a Pistoia e sogna di eliminare il Milan: «I rossoneri mancheranno di alcuni pezzi importanti, impegnati nelle nazionali olimpiche, e per noi potrebbe essere più facile che con il Bari». E avrà l'occasione di verificare il valore di Sandati che, si dice, sarebbe il giovane attaccante misterioso da lui prenotato per ottobre. Spaziando su altri argomenti, Cimminelli commenta la normativa dell'Ue che dovrebbe consentire ai giocatori che lo desiderano di liberarsi anche sotto contratto: «E' positiva perché consentirebbe maggior trasparenza nei bilanci delle società, eliminando le ipervalutazioni».

A proposito di cifre, il difensore barese Garzya vorrebbe un contratto triennale e il Toro, considerata l'età (31 anni), è perplesso. Ieri, a Bari, c'è stato un contatto tra Mazzola e Sclosa, rappresentante del giocatore, ma non sono state prese decisioni. C'è sempre il ravennate Dall'Igna come alternativa. Inoltre la buona prestazione di Mandelli su Cassano induce la società a non avere fretta. Il difensore non si monta la testa per aver controllato bene quello che reputa «un fenomeno» e non si sente titolare anche se Simoni è orientato a confermarlo a Pistoia dove debutterà Venturin, che ha ottenuto il transfer dalla Spagna. Galante, contuso, non preoccupa. Indisponibile Asta e squalificato Sommese, rientrerà Mendez. Possibile anche il recupero di Bucci. Pinga andrà ancora in panchina.

Dopo lo 0-0 di Bari, Simoni cerca la vittoria-riscatto in campionato e chiede il gol a Ferrante e a Schwoch. Ferrante dice che segnerà presto: «Ho preventivato 14 reti per raggiungere quota 100 in granata, ma potrebbero non bastare per venire in A. A Bari non dovevamo perdere e mi sono sacrificato a fare il terzino. Da domenica spero di recitare la mia parte di uomo d'area. Ci sono dei meccanismi da perfezionare con Schwoch e per fortuna Stefan ama partire più da lontano. Tra noi non ci saranno problemi perché di occasioni ne costruiamo. E a Pistoia dovremo imporre il nostro gioco».

Il bomber ammette che bisogna migliorare sotto il profilo della qualità ma che a Bari si è visto spirito battagliero: «C'è stata una risposta positiva alle critiche del signor Cimminelli. Bene non ci eravamo rimasti ma ci siamo chiariti. Ora è tornato il sorriso. Una risposta anche alle malelingue. Cimminelli ci ha detto che vorrebbe 37 partite in campionato come quella di Bari. Insomma, una scossa sotto tutti i punti di vista. Mi auguro che sia la svolta anche se non eravamo mai entrati nel tunnel della crisi».

Juve: Sportal nuovo sponsor in Champions League

Inzaghi verso il recupero Moggi difende Del Piero

Fabio Vergnano
TORINO

Filippo Inzaghi ha ripreso ad allenarsi con un giorno di anticipo. Palleggi e corsa leggera come primo menù dopo l'infortunio di Budapest alla caviglia destra. A questo punto le possibilità di vederlo in campo mercoledì ad Amburgo sono in aumento. Lo stesso attaccante è ottimista. La Juve conta molto sul centravanti che, a meno di clamorosi colpi di scena, nel debutto in Champions League dovrebbe ancora fare coppia con Del Piero. A proposito di Pinturicchio, Moggi ha detto al settimanale «Rigore»: «Con lui ci comporteremo come con tutti gli altri. Nessuno parla mai di Fonseca, eppure lo abbiamo aspettato con la pazienza e la cura dedicate a Del Piero. Se finirà in panchina? Dipenderà da Ancelotti».

L'allenatore conferma l'intenzione di non dare più la formazione alla vigilia delle partite e Mark Iuliano si adegua: «Serve per dare la carica a tutti. Anche a chi pensa di essere sempre titolare». Iuliano nega che ci siano problemi difensivi dopo l'amichevole di Monza, tuttavia ammette: «Sarà difficile ripetere la scorsa stagione con soltanto 20 gol a passivo, anche perché prevedo una Juve più sbilanciata». Intanto cade l'ipotesi Adani come rinforzo per la retroguardia. La Fiorentina ha rifiutato lo scambio con Kovacevic, ma è comunque interessata all'attaccante serbo per il quale la Juve pretenderebbe 50 miliardi.

Ieri mattina foto ufficiali. Sembrava di essere su un set cinematografico, con tanto di truccatori impegnati a rendere perfetta l'immagine dei giocatori. Infine, la sfida di Coppa Italia con il Brescia sarà giocata sabato 16 e non domenica 17 perché il martedì successivo la Juve ospiterà in Panathinaikos nella 2ª giornata di Champions League. Per la Coppa un nuovo sponsor: la Sportal.com, una società di web, che si aggiunge a Telit + (campionato) e Ciao Web (Coppa Italia).

La sfida celebrativa di Canale 5, vinta ai rigori dalla squadra di Capello, disertata proprio da Silvio Berlusconi e dai suoi uomini

Milan-Roma, in campo gli unici vip

Spettacolo e doppiette di Shevchenko e Montella

Nino Sormani
MILANO

Lui non c'è. La platea dei vip del Meazza aspetta invano l'arrivo di Silvio Berlusconi per l'ultima amichevole di lusso del suo Milan. Lo stato maggiore della Roma, presidente Sensi accompagnato da Liedholm, è presente per la partita della pace, dopo le polemiche dello scorso campionato. Ma ad attenderlo c'è solo Adriano Galliani.

Eppure l'occasione era piena di significato per il Cavaliere: l'avvio delle celebrazioni per i vent'anni dell'ammiraglia dell'impero, Canale 5. Strano modo per iniziare una festa: manca il fondatore (segnalato in Sardegna); manca il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri (a un convegno); non c'è nemmeno Marina. E così il compito di rappresentare la famiglia tocca a PierSilvio, il secondogenito del leader di Forza Italia («ma la vera festa - si scusa - sarà a novembre») e al fratello Paolo, in vena di celebrazioni. «Non ci hanno voluto bene in questi vent'anni - racconta mentre l'arbitro Rosetti fischia l'inizio - ma ci siamo fatti forza come mia zia Marina che, davanti allo specchio, si diceva quanto sono bella. Perché, aggiungeva, se non me lo dico io...». La frase finisce qui perché, nel frattempo, Montella segna su una corta respinta di Dida. E lo stadio (18.507 spettatori, 236 milioni d'incasso per una serata di beneficenza a prezzi popolari) ammutolisce.

Meno male che Berlusconi non c'è, sospira qualcuno in tribuna. Altrimenti andava a finire come con il Real Madrid, atto finale delle celebrazioni del centenario: goleada per gli ospiti e Cavaliere furente con Zaccheroni. Berlusconi non è venuto perché il «mister» ha risparmiato troppi giocatori (fuori Albertini, Boban in panchina e tre generazioni di Maldini in tribuna, dal nonno Cesare al piccolo Cristian, passando da papà Paolo). Per fortuna che c'è Shevcenko: prima pareggia da par suo, deviando al volo un cross di Bierhoff, poi spiazza Antonioli su rigore (generoso nell'occasione l'arbitro Rosetti). Sull'altro fronte giganteggia Francesco Totti, per la gioia di Fuoio Liguori e Pietro Calabresi: ma la gioia si trasforma in brivido quando il capitano stramazza a terra in mischia all'inizio della ripresa.

Pochi minuti dopo Totti lascia. L'applauso più convinto del Meazza è per lui. In nome della par condicio, anche la Roma ottiene il suo bravo *penalty* (fallo di Chamot su Delvecchio e argentino espulso, addirittura, perché era l'ultimo uomo). Trasforma Montella. Il trofeo, alla fine, lo alza la Roma. Ai rigori. E così, dopo Real e trofeo Berlusconi, Zaccentra il grande slam alla rovescia.

Milan-Roma 4-5 rig. (2-2 al 90')
Milan (3-4-3): Dida; Chamot, Costacurta (1' st Brncic), Sala; Helveg, De Ascentis, Giunti, Serginho (1' st Coco); Shavchenko, Bierhoff (23' st Coloccini), Saudati (1' st Boban). All. Zaccheroni. **Roma** (3-4-1-2): Antonioli; Rinaldi, Aldair (31' st Samuel), Mangone; Cafu, Tommasi (25' st Guigoul, Assunçao, Candela; Totti (5' st Di Francesco); Montella, Delvecchio (28' st Balbo). All. Capello. **Arbitro**: Rosetti. **Reti**: pt 4' Montella, 8' e 35' Shevchenko (rig); st 22' Montella (rig). **Ammoniti**: Tommasi, Costacurta, Sala. **Espulsi**: 22' st Chamot.

L'ucraino Andriy Shevchenko (foto) si è confermato il giocatore più in forma del Milan segnando una doppietta anche ieri sera

COPPA ITALIA: LA SAMP ELIMINA IL NAPOLI

AVELLINO. Il Napoli di Zeman non ce l'ha fatta a superare la Sampdoria: sul campo di Avellino (il San Paolo non era disponibile) sferzato da una pioggia violenta, i partenopei sono stati bloccati sullo 0-0; fatale lo 0-1 dell'andata, firmato da Vasari. Il primo turno eliminatorio della Coppa Italia promuove quindi la squadra di Cagni, che ora dovrà vedersela con la Lazio. Il Napoli ha insistito maggiormente all'attacco, ma la difesa della Samp ha retto bene. Sul piano della pericolosità, i liguri si sono fatti preferire: dopo che al 2' del primo tempo Dionigi si era visto annullare un gol per fuorigioco, Coppola ha dovuto effettuare tre difficili parate.